

Tavola rotonda promossa da ARCI-ENDAS con la collaborazione del TRT

# UNA NUOVA PROSPETTIVA DI POLITICA TEATRALE PER FIRENZE E LA TOSCANA

Hanno partecipato Tassinari, Camarlinghi, Zilletti, Ravà, Donnini - L'importanza del decentramento - Il ruolo della Regione e degli enti locali - Sottolineata l'incidenza della distribuzione sul rinnovamento della produzione



Un momento della tavola rotonda svoltasi a Firenze sulle nuove prospettive di politica teatrale. Si riconoscono, al tavolo della presidenza (da sinistra a destra): Ravà, Tassinari, Donnini, Camarlinghi e Zilletti

**FIRENZE, 31** Teri sera al teatro «Affratellamento» si è svolta la tavola rotonda organizzata dal Comitato unitario Arci, Endas, in collaborazione con il Teatro regionale toscano, sul tema «Firenze e la Toscana: nuove prospettive di politica teatrale». Hanno partecipato al dibattito: Franco Camarlinghi, assessore alla cultura del Comune di Firenze; Ugo Zilletti, presidente della rassegna internazionale dei teatri stabili; Franco Ravà, presidente della provincia di Firenze; Luigi Tassinari, assessore alla Cultura della Regione Toscana e Riccardo Donnini, segretario provinciale dell'Arci-Usip di Firenze.

Il pubblico coincide con una fase in cui problemi di origine generale e particolare cominciano ad avere, se non una loro precisa soluzione, certo una più chiara incidenza. Innanzitutto è stata sottolineata la necessità, con l'aggravarsi della crisi generale del paese, di difendere le conquiste che l'iniziativa culturale ha fatto in questi anni, e in particolare è stato sottolineato il ruolo che, nel complesso delle iniziative, ha avuto l'attività teatrale. Più precisamente l'unità di questo incontro è stata vista nel momento in cui, ormai accettata la crescita del dibattito delle forze politiche culturali e sociali nella città, il nuovo quadro politico e amministrativo di direzione degli enti

locali e della Regione sta iniziando una fase di intervento attivo. Nell'ambito della crescita della domanda di rinnovamento della città, tra l'altro, questo il momento dei consuntivi e della progettazione. E' stata rilevata l'importanza del dibattito condotto in questi anni sul teatro; tra le tante iniziative (convegni e verifiche) certamente la proposta di legge del PCI per il teatro di prosa, presentata nel 1972, quella successiva del PSI e il recente progetto della DC sono la più concreta verifica di un disagio che deriva proprio dalla mancanza di una legislazione in materia. Il vuoto legislativo in questo settore è stato sottolineato da tutti gli intervenuti. L'importanza della distribuzione e la sua incidenza su un rinnovamento della produzione, la necessità di elaborare forme che conducano ad una autentica gestione sociale sono elementi ormai acquisiti, la realizzazione però è legata alla affermazione del ruolo della Regione e degli enti locali e, insieme, al consolidamento dell'intervento di questi in strutture culturali pubbliche che scongiurano il pericolo della nascita di una sorta di impresario pubblico. Anche il tema del decentramento va riaffrontato.

I problemi che si pongono nel territorio toscano riguardano l'assetto complessivo della politica culturale nella regione e l'inserimento di Firenze, oggi, dopo il voto del 15 giugno, finalmente disponibile. Anche nei settori dove ci sono state lodevoli e proficue iniziative la mancanza di fondi o di precise indicazioni ha condotto ad una situazione di stasi che impedisce di ripensamenti ma anche un nuovo slancio operativo: è il caso, da un lato del TRT (lasciato alla iniziativa indi-

viduale ha evitato la paralisi ma insieme è stato soggetto a scelte forse discutibili) e della rassegna, che dopo aver svolto una funzione straordinaria di informazione teatrale è rimasta ferma per anni e solo ora a fatica, riprenderà la sua attività con un nuovo impegno di periodicità e diffusione regionale. Discorso analogo vale per le attività delle cooperative, efficiente mezzo di allargamento della domanda e di soddisfacimento di questa. E' innegabile una caduta nel livello di produzione, caduta che impone, anch'essa, il problema della qualificazione del prodotto e della professionalità dei ruoli. Il quadro emerso ieri è quello di una sostanziale unità della analisi e nelle proposte. Tutti hanno rilevato l'inesistenza di concrete possibilità di allargamento e di qualificazione della attività fino a che non vi sarà da parte dello stato, uno stato, che spende troppo e male, e che favorisce sempre l'iniziativa privata, la delega alle Regioni. In attesa di questo, però, è stato anche elaborato un piano di attività e di recupero che consentano almeno un primo passo avanti. Per l'inserimento di Firenze in una meno asfittica dimensione si sta intanto procedendo al recupero di un teatro che diverrà a gestione pubblica e all'avvio di un concreto progetto comprensorio. Le Restano sempre da precisare i termini di una produzione di largo respiro di cui si sostiene da ogni parte la necessità e che va comunque inquadrata nel problema generale della produzione. Le federazioni CGIL-CISL-UIL della Toscana e dell'Emilia Romagna, il Centro di ricerche e documentazioni dei rischi e dei danni da lavoro e il Centro regionale per la prevenzione istituito dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna.

## Sottoscrizioni per il Cile

**SIENA, 31** Rispondendo all'appello del Comitato regionale toscano per la solidarietà al popolo cileno, l'Unione provinciale artigiani di Siena (C.N.A.) ha sottoscritto L. 50.000. Sempre a questo riguardo, a Montalcino si è tenuta il giorno 23 marzo, una riunione presso l'Amministrazione comunale con la presenza dei rappresentanti dei partiti antifascisti e delle organizzazioni sindacali, nel corso della quale è stata promossa per venerdì 2 aprile alle ore 21 una iniziativa pubblica, a cui parteciperà un esule cileno.

## Un segno nuovo

Che le sorti del teatro siano ormai connotate da un segno in gran parte nuovo è questo un dato di fatto senza dubbio inconfutabile. La grande crescita del paese, propiziata dall'avanzamento quantitativo e qualitativo delle forze democratiche, ha infatti determinato una domanda ben diversa rispetto al passato, per larghi aspetti del tutto inedita. Per quanto ci riguarda da vicino, anche se il fenomeno trae le sue origini allo scendere degli anni '60, il grande interesse e la straordinaria partecipazione con cui sono stati seguiti gli «spettacoli» al Festival nazionale de «l'Unità» del settembre scorso vanno interpretati soprattutto come una conferma ulteriore di quanto si è venuti dicendo. Del resto, e non solo fra gli addetti ai lavori in senso strettamente tecnico, il dibattito in merito è, in questi tempi, aperto e sostanzialmente di prospettiva. Dopo la serie di iniziative condotte dal nostro giornale (dall'inchiesta su «Teatro e territorio» alla tavola rotonda sul sistema teatrale fiorentino), la discussione svoltasi martedì sera presso il centro teatrale Arci (per i dettagli della quale si rimanda all'apposito servizio in questa stessa pagina) altro non è stata che un nuovo passo in avanti verso una più precisa situazione, sia cittadina che regionale. Se da un lato non sono mancate ipotesi operative a breve e a più lunga scadenza (legite in particolare modo agli impegni assunti dal Comune di Firenze), dall'altro si è ritenuto necessario soffermarsi con attenzione più circostanziata su tutta una rete di problemi d'ordine generale, al di là delle

pur primarie questioni legate alle cosiddette strutture. Fra molti motivi affrontati (dal Teatro regionale toscano al circuito dell'Arci, dalla «Pergola», e quindi dalla politica dell'ETI, ad eventuali future soluzioni), mette conto riportare il discorso almeno in una direzione, ritenuta giustamente primaria da quasi tutti gli intervenuti. Si tratta, in poche parole, di individuare con correttezza il tipo di prodotto e quindi le caratteristiche di cultura e di conoscenza) che queste nuove istituzioni vengono a proporre. Accantonati gli entusiasmi ed il facile consenso degli esordi, in posizione di stallo alcune delle operative che così buona prova avevano dato in un passato recentissimo (salvo eccezioni), in crisi di idee e di sostanza tecnica la gran parte dei gruppi di base (fenomeno largamente confermato dalla rassegna da poco conclusasi al Rondò di Bacco). Presso atto, di una situazione del genere, ecco che si impone davvero un momento di approfondita riflessione. Senza frangere assurde ed ancoristiche categorie di giudizio, non si può non sottoscrivere l'appello ad un serio ripensamento che, nel corso della discussione, è stato fatto con rilevata attenzione da parte del compagno Tassinari: considerato l'esistente, verificati i successi della crescita, si tratterà di lavorare in profondità per dare un panorama di risposte valide e del tutto in linea con il salto qualitativo, sul piano sociale e civile, che il nostro paese ha indubbiamente effettuato.

Per la presenza di due candelotti di cheddite

## Allarme al liceo «Fermi» di Massa

**MASSA, 31.** La presenza di due candelotti di cheddite è stata segnalata questa mattina negli scantinati del Liceo scientifico «Fermi» di Massa. Immediatamente sono accorsi sul posto gli artificieri che hanno recuperato l'esplosivo. E' risultato comunque che nei candelotti al posto della cheddite — stando alla versione data dalla questura — c'era della terra. Già da ieri mattina era giunta alla scuola una telefonata terroristica che annunciava l'esplosione di una bomba. La scuola era stata evacuata, ma la perquisizione aveva dato esito negativo. Questa mattina due impiegati del provveditorato agli studi, che ha sede nello stesso edificio della scuola, hanno rinvenuto nei sotterranei dei candelotti e hanno dato immediatamente l'allarme. Ad uno dei candelotti era attaccato un biglietto con su scritto (con caratteri ritagliati dai giorn-

nali): «Ultimo avvertimento bum». Cioè l'ultimo avvertimento prima del collocamento dell'esplosivo? E' questo l'ottavo attentato all'inizio dell'anno nella città di Massa. Sono in corso le indagini.

## Oggi a Siena attivo sulla situazione economica

**SIENA, 31** Domani primo aprile alle ore 21 si svolgerà nei locali della federazione di enti locali un attivo cittadino sul tema: «Le proposte del PCI per risolvere la situazione economica e politica nel paese». Introdurrà il compagno Silvano Andriani, della segreteria regionale del partito.

## Il tema discusso in un incontro fra le Regioni Toscana ed Emilia

# La salute e gli ambienti di lavoro

Convergenza di valutazioni su molti problemi di comune interesse - Gli aspetti sindacali, tecnici e istituzionali - Le due Regioni intendono promuovere un'iniziativa di respiro nazionale - Sottolineata la necessità di dare continuità a questi momenti di confronto e di verifica

Si è svolta a Firenze, su iniziativa degli assessori alla Sanità delle Regioni Toscana ed Emilia, una giornata di studio sui problemi politici, istituzionali ed organizzativi connessi alla tutela della salute negli ambienti di lavoro. All'incontro, che ha visto la partecipazione attiva di numerosi sindacalisti ed operatori sanitari, hanno aderito, portando un importante contributo di idee ed esperienze, le federazioni CGIL-CISL-UIL della Toscana e dell'Emilia Romagna, il Centro di ricerche e documentazioni dei rischi e dei danni da lavoro e il Centro regionale per la prevenzione istituito dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna. Il dibattito ampio ed articolato, con la partecipazione di numerosi rappresentanti delle Regioni, ha consentito una prima messa a punto dei problemi di comune interesse e ha permesso di individuare i termini di una prevenzione di tipo preventivo nei luoghi di lavoro, nei diversi aspetti sindacali, tecnico-organizzativi e politico-istituzionali. Dalla discussione è emersa fra l'altro, una sostanziale convergenza di valutazioni sulla necessità di potenziare ulteriormente i servizi di medicina preventiva del lavoro, che gli enti locali delle due Regioni, in stretto contatto con le organizzazioni sindacali, hanno istituito in questi anni allo scopo di fornire un contributo sostanziale all'individuazione e alla rimozione delle cause di nocività presenti nell'ambiente nell'organizzazione del lavoro. In generale si è convenuto sulla necessità di collegare sempre più strettamente le iniziative delle organizzazioni sindacali, delle Regioni e degli enti locali in materia di medicina del lavoro, con i temi più generali della riforma sanitaria e della ristrutturazione di tutto il settore della prevenzione. A questo proposito e al fine di avviare un più serrato confronto con le altre regioni italiane sui temi della prevenzione negli ambienti di lavoro, gli assessori alla sanità della Toscana e dell'Emilia Romagna si sono assunti l'impegno di farsi promotori di una iniziativa di respiro nazionale che veda coinvolti gli enti locali e le Regioni italiane nei loro insieme. E' stato inoltre deciso al termine della giornata di lavoro, di dare continuità a tali momenti di confronto e di verifica tra Regioni ed organizzazioni sindacali sul tema della medicina preventiva del lavoro, nei suoi aspetti di carattere generale, ma anche in rapporto a problematiche più specifiche. A questo proposito si è convenuto di dar vita in tempi brevi ad una commissione di lavoro, comprendente rappresentanti e tecnici delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna, delle federazioni sindacali unitarie del CDR e del CPR, per lo studio e l'approfondimento di quei strumenti di informazione in materia di prevenzione dei rischi da lavoro. Cio' è tanto più necessario al fine di superare l'eccessivo frangimento delle esperienze condotte in questo campo dalle due regioni e di sperimentare, in modo unitario ed uniforme, la fattibilità di circuiti informativi alternativi, che trovino il loro fondamento di base nell'utilizzo di quegli strumenti di controllo dell'ambiente di lavoro (registro dei dati ambientali e biostatici, mappe e libretti di rischio) conquistati in tutti i maggiori contratti di lavoro, che restano in larga parte ancora inutilizzati.

## Richieste nel convegno di Portoferraio

# Modifiche nei collegamenti con l'arcipelago toscano

Difficile situazione dei lavoratori isolani - Orari incompatibili - Soppressione degli scali di Cavi e Marina di Campo - Disattese dal ministero della Marina Mercantile le indicazioni del Consiglio regionale toscano

Grave disagio per le popolazioni dell'arcipelago toscano a causa delle inerzie e dei disservizi dei collegamenti marittimi. Nonostante l'impegno della Regione, il ministero della Marina Mercantile ha messo in atto un programma di orari che ripropone la logica dei rami secchi. Ecco in sintesi i problemi emergenti: inadeguato tempo di comportamento sugli orari per garantire le coincidenze con i troni corrispondenti, continuità dei trasporti non assicurata per l'inesistenza di unità di riserva, pessima utilizzazione dell'aliscafo, soppressione di alcuni scali — Cavi e Marina di Campo — che ha comportato tra l'altro l'isolamento dell'isola di Pianosa dal capoluogo. Centinaia di pendolari affrontano ogni giorno condizioni insostenibili — commenta un lavoratore di Marina di Campo —. Una squallida realtà che si protrae da anni e che risulta aggravata in questi primi mesi del '76 a causa di una errata applicazione da parte del ministero della re-

cente legge dei trasporti marittimi». Nell'intento di promuovere soluzioni a questo stato di cose, si è svolto per iniziativa della Regione Toscana, un convegno a Portoferraio a cui hanno partecipato la Provincia, la comunità montana, i Comuni dell'Elba, le forze sindacali. L'assessore Dino Raugi, che ha presieduto i lavori, ha voluto sottolineare il concetto che i collegamenti con le isole sono e devono essere un servizio pubblico a tutti gli effetti senza fratture fra orari estivi e invernali. Un servizio pubblico che deve rappresentare per le popolazioni locali uno strumento di riequilibrio socio-economico e non soltanto un elemento ad esclusivo uso del turismo. A tre mesi di distanza dall'inizio dei collegamenti marittimi gestiti dalla nuova società a partecipazione pubblica — la TOREMAR, che ha partecipato alla conferenza con una delegazione — balzano in evidenza gli squilibri esistenti principalmente per quanto concerne gli orari dei



Una suggestiva veduta del Monte Argentario. Il bilancio, votato nei giorni scorsi da tutte le forze democratiche, è un primo passo verso quell'unità di intenti indispensabile per lo sviluppo della zona

## MTE ARGENTARIO, 31

L'approvazione del bilancio di previsione per il 1976 Monte Argentario, avvenuto con il voto favorevole del PRI e PCI, l'astensione del PSI e il voto contrario della DC e del PSDI, assicura un notevole valore politico perché si inserisce nei nuovi rapporti instauratisi tra le forze democratiche dopo il 15 giugno. Un significato che va ben oltre la dimensione comunale e comprensoriale e che si inquadra in un più vasto ed articolato processo di rinnovamento. Occorre per comprendere la portata e il valore nuovo dello schieramento venutosi a configurare nel panorama politico di Monte Argentario, porre mente alla realtà politica che portò alla scadenza della passata legislatura. Una coalizione tripartita tra PCI, DC e PSDI, subentrata al bicolore DC e PSDI, si presenta alla luce del voto per il rinnovo del Consiglio comunale. Un duro scontro caratterizza la lotta tra le forze democratiche della maggioranza uscente per la conquista di consensi in grado di imporre il dominio della sinistra. Per le forze di opposizione e di sinistra il compito è quanto mai arduo, in quanto la battaglia politica a Monte Argentario si è sempre svolta più sulla base della politica delle «manche» che su chiari programmi politici. Ciò nonostante, l'iniziativa, la proposta e il con-

## Il giudizio favorevole dei comunisti sul bilancio comunale

# Argentario un voto per cambiare

fronto con gli elettori è stata, per il PCI in modo particolare, la linea che ha ispirato tutta la sua impostazione alternativa alle scelte antipopolari portate avanti da un trentennio di dominio delle forze moderate e conservatrici. Un voto favorevole del 15 giugno che, per le impostazioni ideologiche e culturali dei comunisti in merito alle scelte della politica urbanistica e dell'assetto del territorio, innanzi a prendere consistenza e significato, un voto che restano in larga parte ancora inutilizzati.

fronto con gli elettori è stata, per il PCI in modo particolare, la linea che ha ispirato tutta la sua impostazione alternativa alle scelte antipopolari portate avanti da un trentennio di dominio delle forze moderate e conservatrici. Un voto favorevole del 15 giugno che, per le impostazioni ideologiche e culturali dei comunisti in merito alle scelte della politica urbanistica e dell'assetto del territorio, innanzi a prendere consistenza e significato, un voto che restano in larga parte ancora inutilizzati.

fronto con gli elettori è stata, per il PCI in modo particolare, la linea che ha ispirato tutta la sua impostazione alternativa alle scelte antipopolari portate avanti da un trentennio di dominio delle forze moderate e conservatrici. Un voto favorevole del 15 giugno che, per le impostazioni ideologiche e culturali dei comunisti in merito alle scelte della politica urbanistica e dell'assetto del territorio, innanzi a prendere consistenza e significato, un voto che restano in larga parte ancora inutilizzati.

Su questo sfondo, che ha visto il PRI accostarsi a nuove sensibilità, va quindi interpretato l'appoggio esterno e il voto positivo del PCI all'atto di gestione più qualificante, che è appunto il bilancio presentato dalla giunta monocolore repubblicana. Un voto ponderato, responsabile, per sventare tentativi tesi a determinare pericolosi «vuoti di potere» che sarebbero stati utilizzati per costruire nuovi e negativi connubi. Una posizione non acritica nei confronti di quella del PCI, d. più avanzati e nuovi indirizzi politici e programmatici in grado di corrispondere sempre meglio ai bisogni di occupazione e di sviluppo della zona. Un atteggiamento che, mentre condanna la politica condotta nel passato da DC, PRI, e PSDI e ha presente i limiti attuali della gestione repubblicana, punta a favorire lo sviluppo di sensibilità e orientamenti nuovi che approdino ad una più ampia ed organica collaborazione ed interazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra perché si assumano unitariamente il compito della direzione politico-amministrativa del Comune. In questo senso con questo significato e fuori da qualsiasi strumentale interpretazione, deve essere giudicata la posizione assunta dal PCI a Monte Argentario.

Paolo Ziviani